

### Petizione popolare per una rete regionale anti ictus

Alice non è solo il nome del coraggioso personaggio, in bilico tra sogno e realtà, nato dalla penna dello scrittore Lewis Carroll, ma è soprattutto l'acronimo di un'associazione che, da circa un decennio, si batte per la prevenzione e la cura dell'ictus. Le due Alice, però, hanno in comune una cosa. Il credere che sia possibile migliorare le cose, impegnandosi per innalzare il livello della qualità della vita del proprio contesto di appartenenza. "Purtroppo - racconta Giuseppe Russo, neurochirurgo all'ospedale Cardarelli e fondatore nel 2000 della sezione campana di Alice (nata a livello nazionale ad Aosta nel 1997) - attualmente le persone colpite da ictus vengono assistite su una barella in mezzo ai corridoi e perlopiù da personale non specializzato". Proprio per cambiare le cose, ora c'è un nuovo progetto realizzare una petizione popolare di firme per creare finalmente una rete regionale per la concretizzazione di unità dedicate alla cura dell'ictus in fase acuta. Per martedì, 5 giugno è previsto un incontro con Rosa D'Amelio, assessore regionale alle Politiche sociali e alle pari Opportunità. Ordine del giorno: fare un necessario punto della situazione in atto.

di Tamara Molino

Prevenire l'ictus si può. Ed è proprio per informare la popolazione su come farlo che continua a prodigarsi, nonostante le quotidiane difficoltà, l'associazione Alice Campania onlus, ([www.alicecampania.org](http://www.alicecampania.org)), un'associazione che riunisce i pazienti ed i familiari delle persone colpite da tale patologia. Con un obiettivo in più: realizzare una petizione popolare di firme per creare finalmente una rete regionale per la realizzazione di unità dedicate alla cura dell'ictus in fase acuta.

"Purtroppo - racconta Giuseppe Russo, neurochirurgo all'ospedale Cardarelli e fondatore nel 2000 della sezione campana di Alice (nata a livello nazionale ad Aosta nel 1997) - attualmente le persone colpite da ictus vengono assistite su una barella in mezzo ai corridoi e perlopiù da personale non specializzato".

A pesare è la mancanza di un lavoro di rete, nonostante già da qualche tempo la commissione regionale preposta abbia stabilito le linee guida per l'organizzazione della rete regionale di assistenza per l'ictus cerebrale, cioè i criteri tecnici e tecnologici da adottare e la sede ed il numero di Unità ictus necessarie, nonché "le caratteristiche atte a rispondere a questo tipo di emergenza sanitaria".

"E' triste constatare - continua il vicepresidente di Alice Campania - come tali linee guida siano state del tutto ignorate nella realizzazione del piano ospedaliero regionale e questo nonostante il fatto che in Campania l'ictus cerebrale rappresenti la principale causa di morte e disabilità, in special modo nelle donne".

Ma, nonostante troppo spesso la voce dei diretti interessati risulti inascoltata, l'associazione Alice appare come un solido punto di riferimento per pazienti e familiari, un punto di riferimento che vuole rimanere libero da strumentalizzazioni.

Proprio per questo, da qualche tempo, il testimone della presidenza è passato da Giuseppe Russo a Gabriella Tramontano, una "profana" del settore, come si definisce lei stessa. "All'interno di Alice - spiega - è in atto un profondo processo di laicizzazione. Io, infatti, non sono un medico. Questo per evitare che ci siano strumentalizzazioni di questo movimento associativo e che possano verificarsi commistioni di interessi. Alice è e deve rimanere un'associazione al servizio dei pazienti e dei loro familiari".

Il prossimo appuntamento con l'associazione Alice Campania è per il 22 giugno alle 20.30 al parco urbano di San Sebastiano al Vesuvio per un concerto di beneficenza.

Protagonista la jazzista Maria Pia De Vito e la sua band.